

RICCARDO FRANCOVICH, FEDERICO CANTINI, EMILAINO SCAMPOLI, JACOPO BRUTTINI

*La storia di Firenze tra tarda antichità e medioevo. Nuovi dati dallo scavo di via de' Castellani*

Il nostro recente progetto è finalizzato alla conoscenza della risorsa archeologica di Firenze. In particolare la nostra attenzione si è concentrata sugli aspetti legati alle trasformazioni della città tra tarda antichità e medioevo: i cambiamenti nell'economia cittadina, le forme urbanistiche che *Florentia* assunse nella lunga transizione tra III e VIII secolo, la riurbanizzazione bassomedievale e le ancor più significative vicende che portarono alla formazione della città del Rinascimento.

L'obiettivo consiste nel riscrivere, sulla base di nuove fonti, processi ancora non messi a fuoco, contribuendo a ridefinire lo sviluppo contemporaneo della città sulla base dei segni materiali della storia.

*Florentine history between the late classical period and the Middle Ages. New data emerged from the excavations in via de' Castellani*

The aim of our new project is to increase our knowledge of archaeological resources in Florence. Specifically, we focused our attention on aspects related to the transformation of the city between the late classical period and the Middle Ages: changes to the economy of the city, the urban forms *Florentia* took during the long transition period between the third and fourth century, the re-urbanisation of the early medieval period and the even more significant events which lead to the birth of a Renaissance city. The purpose of this research was to both explore processes which still need to be thoroughly examined based on new sources and to redefine the contemporary development of the city based on material signs left behind by history.

PAOLA VENTRONE

*La festa di San Giovanni: costruzione di un'identità civica fra rituale e spettacolo (secoli XIV-XVI)*

Nell'Italia pre-moderna le feste di identità civica si distinguevano da tutte le altre celebrazioni collettive in quanto avevano la funzione di disegnare l'immagine della città, delle sue istituzioni, della sua composizione sociale e della sua ricchezza. Dotate di caratteristiche che ne sancivano l'eccellenza rispetto alle altre occasioni cerimoniali, esse mutavano nel tempo registrando i mutamenti politico-istituzionali delle città-stato. Questo contributo analizza la vicenda storica delle feste patronali di San Giovanni a partire dalle notizie più antiche sulla loro istituzione in età comunale fino alle trasformazioni introdotte dal regime principesco nel XVI secolo. La cospicua e continuativa documentazione superstite, e soprattutto le dettagliate descrizioni che punteggiano la storia della festa segnalando le congiunture dei cambiamenti più significativi, consente di ricostruire le varie tappe della sua

istituzione e degli spettacoli in essa inseriti, leggendovi di volta in volta la simbologia politica sottesa. Se in età repubblicana le confraternite rappresentarono su carri la storia della redenzione umana dalla creazione al giudizio universale, enfatizzando così un'immagine di Firenze profondamente devota e unita sotto la protezione del Patrono, negli ultimi anni di egemonia del Magnifico vennero introdotti anche trionfi all'antica in esplicita lode del 'signore', mentre con l'avvento del principato Cosimo I cambiò radicalmente il significato civico della festa trasformandola da offerta della città a San Giovanni in "omaggio" dei sudditi al sovrano.

*The Feast of San Giovanni (Saint John): constructing a civic identity between rituals and spectacles (fourteenth and fifteenth century)*

In pre-modern Italy, feasts to foster civic identity could be differentiated from other collective celebrations based on their function, which was to mould the image of the city, its institutions, social composition and its richness. Equipped with certain characteristics which set them aside from other ceremonies, these evolved over time, resisting the political-institutional changes which had taken place in the city-state. This essay explores the historical significance of the feast of the Patron Saint of the city, San Giovanni (Saint John), using the most antique sources available to us - which describe its establishment in the municipal era - as a starting point and going all the way up until the transformations introduced by the princely regime of the sixteenth century. A conspicuous and continuative amount of documentation is still in existence today. In particular, detailed descriptions following the development of the feast, highlighting its juxtaposition with some of the most significant changes in the city are still available. These have allowed us to reconstruct various historical moments, from its inception to the shows it contained, while reading into their underlying political symbolism. If, during the republican era, the brotherhoods represented human redemption from the Creation to the Final Judgment on their floats - emphasising an image of Florence which was profoundly devoted and united under the protection of its Patron Saint - during the last few years of the Magnifico's hegemony old fashioned triumphs explicitly praising the "lord" were also introduced. With the advent of the principality of Cosimo I the civic significance of the feast changed drastically, transforming it from a gift from the city to Saint John into subjects paying "homage" to their sovereign.

GUSTAVO BERTOLI

*Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il 'caso' Marescotti*

Dai documenti qui pubblicati apprendiamo che uno dei maggiori editori-stampatori attivi a Firenze alla fine del sedicesimo secolo, Giorgio Marescotti, si faceva sempre pagare dagli autori, senza eccezione. Il fenomeno non è sconosciuto

ma la sua categoricità e la sua estensione implicano la presenza di un sistema, funzionante e condiviso da tutti i soggetti, in cui l'editore non aveva quel ruolo di promotore culturale che invece con troppa facilità gli storici attribuiscono a chiunque abbia nel passato sottoscritto un prodotto editoriale. Questi documenti ci permettono poi di criticare l'uso, sempre improprio avanti la nascita dell'editoria moderna, di categorie quali linea o politica editoriale, logica di mercato, editore commerciale o «minore». Come risulta dalla presente ricerca Marescotti e i suoi colleghi non rischiavano se non per (pochi) generi di smercio sicuro perchè non erano in grado di capire il potenziale di un libro, né di immaginarne il pubblico; ed è un errore cercare – e peggio ancora trovare – una logica culturale nei loro *Annali*. Speculare, infine, la posizione degli autori, che non solo pagavano senza prospettive di guadagno, ma non potevano né disporre a piacere delle copie del loro libro né controllare la trasformazione del loro testo senza maggiori aggravii.

*Authors and publishers in Florence in the second half of the sixteenth century: the Marescotti "case"*

What we learn from the documents published here is that one of the most important editor-publishers operating in Florence at the end of the sixteenth century, Giorgio Marescotti, always demanded payment from his authors, making no exceptions. The phenomenon is not unknown, but the categorical nature of its enforcement and its extensiveness imply the presence of a functional system shared and supported by all the individuals involved; one where the publisher did not just act as a cultural promoter. A role which historians – a little freely – attributed to anyone who had supported publishing in the past. These documents also allow us to examine the practice, always improper when compared to the birth of modern publishing, of categories such as lines or publishing policies, market logic, commercial publishers or “minor” publishers. This research shows that Marescotti and his colleagues did not take on a risk, if not for (a small number of) genres which were certain to be good sellers because they were both incapable of understanding the potential of a book and of imagining the public. This is why it is wrong to look for – and even worse find – a cultural logic in their *Annals*. Lastly, the paper also speculates on the position of the authors, who not only paid without any prospect of making a profit, but who did not have the right to dispose of copies of their own book, nor did they have the right check transformations in their texts without making further payments.

DANIELE EDIGATI

*Il ministro censurato: giustizia secolare e diritto d'asilo nella Firenze di Ferdinando II*

Un eclatante caso di violazione del diritto d'asilo nella Firenze di Ferdinando II apre un aspro scontro tra il Principe e le autorità ecclesiastiche (romane e fio-

rentine). La politica giurisdizionalista del sovrano mediceo non cede alle pressioni della Chiesa e si arroga il diritto di punire i delinquenti sommariamente. La fulminazione della scomunica contro i violatori della *libertas Ecclesiae* non fa arretrare il Granduca il quale, pur temendone gli effetti sulla popolazione, la considera illegittima e non esita a rispondere con una memoria indirizzata ai ministri romani. L'indagine è prova del costante compromesso che caratterizza il rapporto tra stato e chiesa nella Toscana dell'età moderna.

*The censured minister: secular justice and the right to asylum in Florence under Ferdinand II*

A sensational case of the violation of the right to sanctuary in Florence during Ferdinand II's duchy resulted in a huge clash between Prince and ecclesiastical authorities (Roman and Florentine). This was due to the fact that the Grand-Duke's jurisdictional policies did not yield before the Church, when he claimed the right to summarily punish criminals. The threat of excommunication for anyone violating *libertas Ecclesiae* did not induce Ferdinand to capitulate. Even if the Grand Duke feared the people's reaction, he considered it an illegitimate sanction and replied by sending a note to Rome. The research examines the steady compromise that marked the relationship between Church and State in Tuscany's modern age.

ALESSANDRA CONTINI, FRANCESCO MARTELLI

*Catasto, fiscalità e lotta politica nella Toscana nel XVIII secolo*

L'articolo prende in esame i tentativi compiuti nella seconda metà del XVIII secolo dai Lorena – e segnatamente dal granduca riformatore, Pietro Leopoldo – di realizzare nel granducato di Toscana un moderno ed uniforme catasto particellare: quel Granducato che costituisce, com'è noto, uno dei più interessanti e vivaci laboratori o politici di tutto il Settecento europeo. È parso utile tornare su un tema che è stato considerato da svariati autori semplicemente come un caso di 'riforma fallita', per cercare di mettere in luce, a seguito anche di nuovi scavi documentari, il ricco quadro delle discussioni e degli schieramenti politici che accompagnarono questo reale o supposto fallimento. Sostanzialmente assente dal dibattito politico negli anni della reggenza lorenese di Francesco Stefano (1737-1765), la questione del catasto emerge all'attenzione nel 1763, ma è con la successione al trono granducale di Pietro Leopoldo che essa diviene il centro di un animato e conflittuale dibattito politico. Sostenuta dalla volontà di riforma del granduca e da un gruppo di suoi collaboratori di orientamento filo-fisiocratico, l'opportunità di procedere ad un complessivo ed uniforme rinnovamento dei catasti pare affermarsi, ed ha inizio dopo molte vivaci discussioni un'intensa sperimentazione in varie parti dello stato. Tuttavia, nonostante i parziali successi ottenuti, l'idea di un nuovo generale catasto viene per molteplici motivi -tra

cui primario l'opposizione della classe dei grandi proprietari terrieri fiorentini-abbandonata nel 1785. Ma la vicenda del piccolo laboratorio toscano riflette fedelmente anche il cambiamento di clima del tardo illuminismo europeo. Le difficoltà dell'assolutismo illuminato, il superamento delle dottrine fisiocratiche ed il diffondersi delle nuove dottrine economiche inglesi concorrono a determinare l'abbandono del progetto di nuovo catasto, che agli occhi dei contemporanei rappresentava il modello di una società fortemente diretta dallo stato.

*The Land Register, the Tax System and Political Conflicts in 18th-century Tuscany*

This article provides a reconstruction of the attempt made to create a single land registry in Tuscany under the House of Lorraine. A period in history during which - as is well-known - Tuscany was one of the most interesting and responsive political laboratories in all of 18th century Europe. In other words, the aim of the article is to explore what has been considered by many authors to be simply an "unsuccessful reform" and bring to light a rich under layer of analyses which accompanied this (real or presumed) failure. Almost entirely absent among the topics of the debate during the years of the Lorraine Regency of Francesco Stefano (1737-1765), the question of the land registry re-emerged in 1763. It then became the centre of a very lively political conflict starting with Pietro Leopoldo's accession to the Grand Duchy of Tuscany in 1765. Supported by the will of the prince and by some members of his faction with pro-physiocratic tendencies, intense experimentation with the new land registries began in various parts of the State. Yet, despite partial successes, the concept of a general land registry was finally abandoned in 1785. As such, what happened in the small Tuscan laboratory was a faithful reflection of the changing political climate in late Enlightenment Europe. The difficulties faced by *absolutisme éclairé*, the outdating of physiocratic doctrines, and the spread of a new British economic culture also led to the suspension of the land registry which, in the eyes of contemporaries, represented a social model which was too markedly controlled by the State.

MATTEO MAZZONI

*Raggi di luce di un'alba nuova. La formazione alla democrazia sui giornali fiorentini del biennio 1944-1946*

All'uscita della guerra, a Firenze così come in tutto il paese, partiti politici e istituzioni si trovano di fronte ai problemi della ricostruzione, non solo materiale, dell'Italia. Dopo il regime fascista è necessario rieducare gli italiani alla libertà. Il saggio mostra il ruolo della stampa fiorentina, espressione delle forze antifasciste, in questo processo di formazione. Nel 1944-1946, nonostante le divisioni ideologiche e le contrapposizioni fra i partiti, attraverso i giornali sono

promossi una nuova identità per la città, centrata sulla memoria della Resistenza, l'invito alla partecipazione alla vita pubblica e alla politica, il rispetto del voto e delle leggi, la condanna della violenza, per diffondere e consolidare i principi della democrazia.

*Rays of light in a new dawn. Shaping democracy in Florentine newspapers between 1944 and 1946*

At the end of the war, political parties and institutions in Florence - just like anywhere else in the country - were faced with the problem of having to reconstruct Italy, and not just in material terms. Italians needed to be re-educated to freedom after the fall of the Fascist regime. This essay looks at the role played by the Florentine press -an expression of anti-fascist forces - in this process of re-education. Between 1944 and 1946, in spite of the ideological divide and the various conflicts raging between different parties, a new identity for the city centred on memories of the Resistance was promoted through newspapers. Citizens were invited to take part in political and public life, respect the law and the voting system and condemn violence as a means to spread and consolidate the principles of democracy.

PIERO GUALTIERI

*Gli Ordinamenti sulla gabella del sale dell'aprile 1318: un esempio della produzione legislativa fiorentina*

La documentazione normativa rappresenta una delle principali risorse per lo studio del Comune italiano del medioevo. Nella realtà fiorentina essa si articola principalmente fra statuti, ordinamenti e provvisori. Gli ordinamenti, in particolare, traggono la propria specificità, più che dalla presenza di peculiari elementi formali, dal particolare valore politico ad essi attribuito dalla signoria. È questo il caso di alcuni ordinamenti relativi all'introduzione di una nuova gabella del sale approvati nell'aprile del 1318. L'introduzione di questa nuova imposta, le cui procedure richiamano per certi aspetti fortemente quelle del vecchio estimo, punta a razionalizzare la gestione delle finanze cittadine, in un periodo - segnato dalla concessione della signoria cittadina a re Roberto di Napoli - di aperte ostilità con le forze ghibelline toscane e di deciso fermento all'interno della classe dirigente cittadina.

*The salt excise Regulations of April 1318: an example of the Florentine legislation.*

Legal documents represent one of the primary resources used to study of Italian Communes of the Middle Ages. Within a Florentine context, these are primarily concerned with statutes, regulations and provisions. Regulations, in particular, draw on their own specificity, more than from the presence of specific

formal elements as well as from the political value they attributed to the seigniority. This is particularly true of the Regulations on the introduction of a new salt excise approved in April of 1318. The introduction of this new tax - whose procedures bear a close resemblance to the old *estimo* - was aimed at rationalizing the management of city finances in a period marked by the concession of the city lordship to king Robert of Naples, open hostility with Tuscans Ghibelline forces and a high degree of ferment among the ruling classes of the city.

MICHELA TURNO

*Postiboli in Firenze: un'inchiesta del prefetto del 30 novembre 1849*

Nel 1849 le truppe austriache penetrarono nel Granducato toscano permettendo il rientro di Leopoldo II e segnando l'inizio di una nuova restaurazione. Il ritorno all'ordine pre-rivoluzionario non fu però agevolato dalla presenza della milizia straniera che, lungi dall'essere provvisoria, sollevò problemi di natura non solo economica e politico-organizzativa ma anche sanitaria. In particolare, la recrudescenza del morbo sifilitico tra le file dei militari, diretta conseguenza della crescita nella domanda e nell'offerta del sesso mercenario, costrinse il governo granducatale a studiare provvedimenti sanitari contro le 'femmine infettatrici'. L'incarico, affidato al prefetto di Firenze e portato a compimento nel 1855, implicò la raccolta di precedenti disposizioni, progetti di regolamento, suggerimenti e rapporti sulla prostituzione rintracciabili in due nuclei di carte conservati nel fondo della *Prefettura del compartimento fiorentino*. I documenti qui presentati, vale a dire le relazioni dei delegati di Governo dei quartieri di Santa Maria Novella e di Santo Spirito redatte nel novembre 1849, offrono uno spaccato inedito, intenso e vivace non solo del meretricio fiorentino ma anche delle tensioni e delle fratture sottese all'universo femminile ottocentesco.

*Brothels in Florence: a study by the prefect dated 30 November 1849*

In 1849 Austrian troops secured Leopold II's return to power in the Grand Duchy of Tuscany and thus the reestablishment of the status quo before 1848. Nevertheless a successful restoration was obstructed by the presence of a foreign army which raised not just economic and political issues but sanitary problems as well. In particular, authorities in the Grand Duchy were forced to combat a rise in venereal diseases among the soldiers. The prefect of Florence was appointed to study measures to enforce better controls on legal and illegal prostitution - which was considered the main source of infection. In 1855, after six years, Instructions on Tolerating Prostitutes (*Istruzioni sulla tolleranza delle prostitute*) were passed. A conspicuous number of documents collected by the prefecture were examined: previous codifications, suggestions, evidence, information and reports on prostitution. These records, brought together into two separate groups, are now kept in the fund of the Prefettura del Compartimento

Fiorentino. The two documents presented in this article have been selected from the second group, which is dated 1855. These two reports on prostitution were written by Government representatives from Santa Maria Novella and Santo Spirito in the winter of 1849, and they supply an powerful, vivid and hereto untold picture not just of Florentine prostitution but also of the tensions underlying women's lives at the end of the eighteenth century.

*Traduzioni in inglese a cura di Caterina Sveva Lenzi*